

Pioggia e sole

1° agosto 2018

Cari lettori,

il mese di agosto mi fa pensare alla pioggia, al modo in cui s'è scaricata dalle nuvole sull'Ashram Shree Muktananda, ancora di più negli ultimi giorni. Vien giù come una cortina d'acqua, una continua precipitazione che va avanti per minuti o per ore, a seconda di quanta il cielo ne ha in serbo per quel giorno. Potete meditare al suono di quest'acqua, potete cantare, potete sentir scaturire, dalle sue liquide pieghe, le vibrazioni del mantra.

Gurumayi ci ha insegnato tante volte ad accogliere i rovesci di pioggia come un segno di benedizioni. Così, quando vedo la pioggia, la considero un promemoria che, sì, in questo mondo il bene esiste e ce n'è tanto. C'è divinità, c'è l'opportunità di rinnovamento e di nuovi inizi; in mezzo al diluvio di suoni, ci sono profonda pace e vellutato silenzio.

Questo mese ha un grande significato nel sentiero e nella storia del Siddha Yoga. Quest'anno, sia nel calendario lunare che in quello solare, l'8 agosto è il Punyatithi di Bhagavan Nityananda. Una settimana dopo, il 15 agosto, è l'anniversario della Divya Diksha di Baba Muktananda. E nella luna piena d'agosto, il 25 (o il 26 in India e nelle zone dell'emisfero orientale), festeggeremo Raksha Bandhan.

Le scritture indiane ci dicono che quando i grandi esseri lasciano il corpo fisico, non ci lasciano *veramente*. Non vivono più nella forma che avevano, tuttavia la loro shakti, la loro presenza, la loro grazia continuano a permeare la nostra atmosfera, donandole luce. Questo è ciò che riconosciamo e su cui riflettiamo durante il *punyatithi* di un grande essere, l'anniversario della sua morte. Possiamo considerare la pioggia continua come un'analogia. L'acqua ci circonda da ogni parte, creando una specie di scenario grigio argento. Ma quando guardiamo più attentamente, vediamo che ogni goccia brilla. In ogni particella di pioggia c'è un pizzico di qualcosa come una magia, un auspicio, una speranza.

Bade Baba è nato Siddha. Quando venne su questo pianeta, egli era già illuminato; la sua stessa esistenza in forma umana è stata una benedizione per l'umanità. Ci

sono innumerevoli storie di come, in sua presenza, le sofferenze delle persone venivano alleviate, la loro sorte migliorava; le persone comprendevano di nuovo, o magari per la prima volta, cosa fosse davvero la pace. Entravano in contatto con il proprio Sé.

È impressionante, sbalorditivo, pensare che persino nel trapasso di Bade Baba ci fosse immensa compassione, che ci fosse anche e soprattutto un'indicibile magnanimità. Avere la possibilità, ora e per sempre, di invocare le benedizioni di Bade Baba è una fortuna immensa.

Il Punyatithi di Bade Baba è quindi un'eccellente occasione e un impulso a “Fermarsi e connettersi” - a fare lo sforzo di essere in compagnia di Bade Baba; a sperimentare la Verità di chi egli sia, nel nostro cuore e nel mondo che ci circonda. Quando distinguiamo i contorni della forma di Bade Baba nello spazio grigioblu fra le nuvole, davvero abbiamo un satsang con lui. Quando ci concentriamo sulla sua immagine – lui è seduto in posizione eretta, per esempio, con un piede poggiato sull'altra coscia, nella maestà della sua *asana*, che si vede anche nei filmati color seppia – siamo indubbiamente connessi. Quando cantiamo l'*arati* in suo nome, la dolcezza dei versi in marathi ammorbidisce persino i muri più resistenti che abbiamo costruito intorno al cuore; intuitivamente sappiamo che le nostre voci si stanno fondendo con qualcosa di più grande di noi. E quando pratichiamo la *dharana* sulla sua forma, scoprendo, non *proprio* con sorpresa, che il suo sorriso è riflesso nel nostro cuore, in un rispecchiarsi così perfetto che è difficile dire quale sia la causa e quale l'effetto – allora sì, possiamo essere sicuri: siamo in comunione con la Verità.

Nel libro *Bhagawan Nityananda of Ganeshpuri*, Baba Muktananda descrive con bellezza straordinaria il significato del *punyatithi* di Bade Baba per tutti coloro che lo amano e lo onorano. Baba dice:

“Shri Gurudev è come era. È qui. Era e resterà perfetto dall'inizio fino alla fine dei tempi.”¹

Connessione, infinito, l'infinità di connessione — questi temi correlati al Messaggio di Gurumayi per il 2018 continuano a emergere nelle celebrazioni delle varie festività di agosto.

Baba Muktananda descrive la leggera pioggia che cadeva il 15 agosto 1947, nei momenti subito dopo aver ricevuto *shaktipat diksha* da Bhagavan Nityananda. Questo fu “il giorno più propizio di tutti i giorni propizi”, scrive Baba nella sua autobiografia *Il gioco della Coscienza*.

Tanto di buono è stato sollecitato dal conferimento di grazia da parte di Bade Baba, in quel giorno: la sadhana e la realizzazione di Baba sono state accelerate, e con questo anche la sadhana di generazioni di cercatori in tutto il mondo. Baba è conosciuto come un Guru Shaktipat e la sua trasmissione di questa sacra iniziazione ha le radici negli eventi di quel 15 agosto. Fu un giorno propizio, sia per il mondo esterno sia nella vita interiore di Baba. La libertà interiore si rispecchiò nella libertà esteriore, perché la marcia inesorabile dell'India verso l'indipendenza dava finalmente i suoi frutti.

Ricordo questa citazione del *Jnaneshvari*, che descrive sia Baba che Bade Baba, ed esprime con precisione la totale abbondanza di beneficio che la Divya Diksha di Baba ha portato all'umanità. Jnaneshvar Maharaj dice:

जयजय वो शुद्धे । उदारे प्रसिद्धे ।
अनवरत आनंदे । वर्षति ये ॥

*jayajaya vo śuddhe ।udāre prasiddhe ।
anavarata ānande ।varṣatiye ॥*

Omaggi a te, o potere dispensatore di grazia, che sei puro, famoso per la tua generosità, e riversi continui scrosci di gioia! ²

Ogni anno, in agosto, l'esperienza di shaktipat di Baba, com'egli la racconta nel *Gioco della Coscienza*, è pubblicata sul sito del sentiero Siddha Yoga. È un bellissimo brano, che continua ad attrarci, richiamandoci a leggere e rileggere, per trovare altro su cui contemplare e da cui farsi affascinare. Per me, forse più che ogni altra cosa, è un'espressione della grandezza di Baba, della sua generosità. *Shaktipat diksha* ci dà

un barlume della nostra vera natura. Condividendo con noi, in dettagli così vividi e precisi, la sua esperienza di quell'evento prezioso, Baba ci dà insegnamenti sulla meta che desideriamo raggiungere e per cui stiamo lavorando.

Non si può con un riassunto rendere giustizia alla descrizione di Baba; di sicuro dovrete voi stessi leggere il brano. Ma c'è un passaggio sul quale vorrei richiamare ora la vostra attenzione.

Baba scrive sul percepire l'“Uno nei molti”, e sul dissolvere la differenza tra ciò che è all'interno e ciò che è all'esterno. Racconta di aver visto sciame di minuscole scintille blu turbinare dentro e intorno a lui, fondendosi con la leggera pioggia che cadeva. È una descrizione straordinaria di unità nella diversità, di una Coscienza che pervade tutto, di *connessione*. Il racconto di Baba ci dice che quella connessione è la vera natura di questo universo, il fondamento su cui si manifesta questo mondo.

Quando leggiamo le parole di Baba sulla sua Divya Diksha, ci ispirano e ci stimolano a dedicarci alla nostra pratica spirituale. E ci guidano a farlo con una più chiara comprensione, una rinnovata percezione che la nostra sadhana, che è di per sé un costante atto di connessione, ha lo *scopo* di connettere. Ci connettiamo per essere connessi.

Verso la fine del mese, il 25 agosto, la luna diventerà una sfera perfetta e noi celebriamo Raksha Bandhan. In quel giorno, la connessione prende la particolare forma tangibile di treccine fatte con vivaci fili colorati, che ci si allaccia vicendevolmente ai polsi. In India, la sorella lega un rakhi al polso del fratello, quale segno di reciproco amore e protezione. Nel sentiero Siddha Yoga, Raksha Bandhan è un momento per riconoscere e rinsaldare il legame d'amore e protezione fra Guru e discepolo, e anche il legame fra i cercatori.

Un grande simbolismo è racchiuso nel filo, e in modo particolare nel *rakhi*. Un filo unisce, trasmette, connette, collega un punto dello spazio a un altro. E quando quel morbido filo viene avvolto in un cerchio perfetto, come la luna il 25 agosto, cosa accade? La connessione diviene eterna, infinita e imperitura. È un simbolo perfetto del nostro legame con il Guru.

Mentre celebrate le festività di agosto e continuate a esplorare cos'è la connessione e cosa significa per voi, vi incoraggio a guardare il sito del sentiero Siddha Yoga. Sarà per voi una continua risorsa e un continuo sostegno. Prima ho detto delle storie su Bade Baba, la sua grazia e il suo *darshan*; molte di queste saranno pubblicate sul sito durante la prima parte del mese. Sul sito naturalmente sarà pubblicata l'esperienza di *shaktipat* di Baba, dal *Gioco della Coscienza*, e anche una selezione di suoi insegnamenti. Ci sarà inoltre il primo di una serie di video con discorsi sul Messaggio di Gurumayi, tenuti da stimati ed esperti studenti e insegnanti Siddha Yoga.

E non è tutto. Dal 25 agosto fino al 9 settembre, il satsang *Una dolce sorpresa* sarà di nuovo disponibile sul sito. Vi invito a partecipare ancora, o per la prima volta se non lo avete già fatto, e rinnovare il vostro impegno nella pratica degli insegnamenti che Gurumayi dà nel suo discorso del Messaggio: sono come dei raggi di sole che spuntano fra le nuvole in un giorno di pioggia. C'è scintillio nella pioggia, questo ora lo sappiamo. E la luce del sole ci aiuta a vedere un po' di più quel luccichio.

Cordialmente,
Eesha Sardesai



© 2018 SYDA Foundation®. Tutti i diritti riservati.

¹ Bhagawan Nityananda of Ganeshpuri, pag. 61

² *Jnaneshvari* 12.1; Swami Kripananda, *Jnaneshwar's Gita: A Rendering of the Jnaneshwari* (Albany, NY: SUNY Press, 1989) pag. 175.